

UNA CALIMERESE A ROMA



Ciao a tutti Calimeresi, sono le 4:30 del mattino del giorno 08/07/2012. Il mio nome è Dominga, nasco a Calimera (LE); nel 1990 mi trasferisco a Firenze e dal 2007 vivo a Roma dove esercito la professione di Architetto. Eccomi qui, a presentare al paese nativo il mio percorso artistico.

Mi son avvicinata alla pittura per merito di mia Mamma che mi ha trasmesso la sua passione per l'arte.

Ricordo che da bambina io, mia sorella e mio fratello dipingevamo assieme a Lei; poi, nel 1982 mi iscrivo ad un corso di pittura dove apprendo la tecnica a tempera e la pittura su stoffa. Dal 1985 al 1990 frequento un Atelier dove sperimento la pittura ad olio, acquerello, pastello, carboncino, chine, ecc. ecc. Da questa manifestazione artistica dei primi anni, nascono dipinti in uno stile pittorico realistico, in cui i soggetti provengono dalla vita quotidiana e dal paesaggio circostante. Le rappresentazioni sulla tela sono ottenute con pennellate fluide, evitando i contrasti forti e prediligendo le tonalità vivaci. In questa fase raffiguro piccoli angoli di natura, con un occhio attento al dettaglio ed alla bellezza del paesaggio quotidiano, anche se già in queste primissime opere andavo al di là di una mera rappresentazione pedissequa della realtà. Cresciuto in me l'interesse per la pittura, mi iscrivo all'Istituto Statale d'Arte di Lecce dove amplio le mie conoscenze artistiche. Nel 1983 partecipo al concorso di pittura estemporanea indetto dal comune di Calimera. Nel 1984 partecipo alla mostra collettiva di pittura organizzata dall'atelier Murghi. Nel 1986 mi classifico al 4° posto nel XII concorso internazionale di pittura G. Cuomo di Salerno dove ritiro il 1° premio e le congratulazioni dell'allora Presidente della repubblica Sandro Pertini. Nel 1990 mi trasferisco a Firenze dove mi laureo in Architettura e successivamente conseguo l'abilitazione all'esercizio della professione di Architetto. L'ambiente fiorentino, brulicante di fermenti artistici, mi porta ad una trasformazione della mia forma mentis pittorica. Inizia così, parallelamente al mio percorso di studi universitari, la mia crescita come pittrice. E' proprio il periodo universitario che mi porta ad avviare una trasformazione della mia forma mentis pittorica, staccandomi radicalmente da quanto avevo realizzato in precedenza: i miei quadri assumono una

carica più simbolica, soprattutto quando comincio ad interessarmi di astrattismo, influenzata da artisti come Kandinskij, Paul Klee, Gustav Klimt, Mondrian.

All'età di 23 anni giungo ad una svolta stilistica radicale, che rappresenta il passo più decisivo verso l'astrazione totale: linee rette, verticali, orizzontali, cerchi, frecce, uomini schiacciati dagli edifici o soffocati in parte da essi, contrasti di colori forti e tonalità vivaci che rappresentano il connubio tra uomo e città, tra uomo e donna.

Inizio a viaggiare prevalentemente nel Nord Italia e all'estero seguendo manifestazioni artistiche di alto livello, installazioni, mostre di grandi pittori come Tamar de Lempicka a Milano intorno agli anni '90 e sempre in questa città vedo la spettacolare mostra di H. R. Giger. Inizia così la trasformazione del mio stile pittorico che da realistico diventa astratto-concettuale. Ho visitato musei d'arte contemporanea quali museo Pecci di Prato; Guggenheim Museum di Bilbao; Reina Sofia a Madrid; El Prado a Madrid; Guggenheim Museum di New York; Louvre di Parigi; British Museum di Londra; Museo d'arte contemporanea ad Helsinki e tanti altri musei con esposizioni ed installazioni d'arte che mi hanno portato ad ampliare i miei orizzonti artistici.

Dal 2007 al 2011 ho il blocco dell'artista, anni in cui la tela diventa per me un oggetto astruso e privo di ispirazione. Nel settembre del 2011, non so come, mi torna la creatività; compro tutto l'occorrente necessario e riprendo a dipingere. La mia mente diventa un fermento di idee; mi sveglio la notte ispirata e butto giù bozze che poi diventano quadri: NOTTURNO; L'ATTESA, DANZATRICE, ecc. ecc. Organizzo a Roma due personali dove espongo i miei lavori e nel maggio 2012 viene pubblicato un articolo su una rivista on-line dove si parla di me e del mio percorso artistico.

Prendendo ispirazione dall'ambiente che mi circonda, le mie opere lanciano messaggi significativi e molto espressivi; rappresento prevalentemente il rapporto che intercorre tra uomo e città con l'intento di invitare lo spettatore ad un'attenta meditazione. Creo un insieme di simboli e messaggi di forte incisività e dai colori molto accesi. Il quadro PAPAVERI del 1983 ha per me un profondo significato in quanto mio primo lavoro... quello che darà il via alla mia passione.

Oggi ringrazio mia Madre per avermi trasmesso la sua passione e mio Padre per avermi sostenuta ed iscritta ai corsi di formazione ed ai concorsi di pittura.

Sono le 5:30 del mattino, albeggia, vado a dormire.

Felice di aver condiviso con voi una porzione della mia carriera artistica. Ciao a tutti.

Dominga Pascali



L'uomo, il suo dinamismo interiore e il suo movimento esteriore, il suo agitarsi frenetico nel caos urbano, la vita e il suo dramma che si sviluppa dal sovrapporsi di problemi non risolti.